

IN PRIMO PIANO. Nelle scuole i presidi si cautelano contro le occupazioni. Reazioni all'inchiesta

Sparò all'estorsore, la gente: «È una vittima»



Una riunione di studenti in un liceo occupato l'anno scorso

Alberto Pais

Studenti, sorvegliati speciali

Al Virgilio chiuse tutte le aule delle «assemblee»

Occupazioni finite in tribunale, presidi convocati per fare i nomi degli «agitatori» e dei «vandali»: le reazioni degli studenti del «Virgilio», dove la preside, quest'anno, ha messo in atto misure preventive per scongiurare nuove occupazioni, e del «Plinio Seniore». La «caccia allo studente», secondo i ragazzi, è ingiusta e sortirà l'effetto contrario. In molti minimizzano: «Non accadrà niente, dovrebbero denunciare tutti».

LUANA BENINI

Il liceo classico «Virgilio» quest'anno è una scuola «blindata». Alla riapertura autunnale sono comparse catene e lucchetti dovunque, a chiudere porte, a bloccare scale. E due cancelli di ferro intrecciato che impediscono l'accesso a due locali interni, tradizionali luoghi di riunioni e discussioni.

«Virgilio» blindato

L'anno scorso, di questi tempi, il movimento aveva una nuova impennata e il «Virgilio» non rinunciava ad avere il ruolo trainante di sempre. Mesi di agitazione e di occupazione lasciarono tracce pesanti nelle aule e nei corridoi. E la preside, come molti suoi colleghi a Roma (almeno 21), adottò la linea dura, quella della denuncia cautelativa. Ora i nodi sono arrivati al pettine. Quelle denunce hanno seguito il loro iter. In Pretura c'è un fascicolo aperto contro i ignoti. Ignoti che potrebbero avere un no-

me e un cognome, quello dei capi del movimento o di chi si è distinto nei «danneggiamenti» alle strutture. Dipende dai presidi e dalle informazioni che forniranno, visto che dalla prossima settimana saranno convocati proprio a questo fine. Nel frattempo qualcuno, come la preside del «Virgilio», ha pensato bene di prendere qualche precauzione a scopo preventivo. Lo storico portone che si apre su via Giulia non si apre con facilità. Un custode controlla scrupolosamente chi esce e chi entra. La percorribilità interna della scuola è limitata da sbarramenti. Si sale solo per una delle tre scale. E dalle porte a vetro che separano le varie ali della scuola pendono lunghe catene. La famosa «aula 70» assegnata in «dotazione» agli studenti, che nei giorni dell'occupazione fu affrescata da cima a fondo con graffiti, ora è sbarrata. È stata ridipinta di bianco

e per entrarci bisogna chiedere le chiavi in presidenza.

Le misure preventive

Viviana, lunghi capelli scuri pieni di trecce è accovacciata su un banco in cortile: «Hanno speso 6 milioni per i cancelli, una decisione che è passata sopra la testa del Consiglio di Istituto dove è presente la componente studentesca». «Hanno addirittura organizzato gite in Grecia - aggiunge Iacopo - a ottobre e novembre, per evitare il pericolo di nuove occupazioni. E poi la scuola è sorvegliata. Ci sono gruppi di operai che girano in continuazione, 6-7 persone per agguistare un vetro. Noi ci scherziamo sopra, diciamo che sono poliziotti in borghese...». La notizia delle scuole finite nel mirino della Magistratura comincia a preoccupare i ragazzi e pone loro scelte di comportamento collettivo. «Si sa che queste iniziative di repressione e di restrizione hanno sempre l'effetto contrario - continua Iacopo - Alla fine provocheranno un'ondata di reazioni». «Anche perché - è ancora Viviana a parlare - l'occupazione al Virgilio fu decisa a maggioranza. La responsabilità è di tutti, non solo di alcuni. E poi i nostri genitori hanno pagato per i danni alla scuola. La preside fece girare una circolare che invitava a dare 50mila lire a testa. Mia madre le ha date...». Giuliano spezza una lancia a difesa della preside: «È un'ot-

tima persona. Ha fatto bene a mettere le grate. In quegli spazi ci andavano a fumare gli spinelli per non essere visti». Ma il nervosismo si fa sentire. E il collettivo, 35 persone, ha già preso posizione contro «la caccia all'uomo» che si è aperta dentro la scuola. Per mercoledì è stata convocata una assemblea.

Devastazioni ingigantite

La signora Gina è andata a scuola per parlare con i professori del figlio: «La preside non può scegliere i ragazzi da denunciare. Alcuni sono maggiorenni, dovranno fare il servizio militare... Per loro sarebbe un disastro. E poi la base qui ha partecipato all'occupazione. Mio figlio l'anno scorso aveva 15 anni. Ha fatto i turni di notte. Le devastazioni? «Sono state ingigantite. E sono responsabilità soprattutto degli esterni, più grandi, che si mescolavano ai ragazzi». Una insegnante di latino e greco sta passando di corsa, non vuole dire il nome: «Le sbandierate devastazioni al Virgilio hanno prodotto un calo di iscrizioni quest'anno. È stata una campagna contro, quella della stampa». Le catene? «Servono alla sorveglianza. Qui ci sono pochi bidelli e la scuola è enorme».

Il «Plinio», stop occupazioni

Il liceo classico «Plinio Seniore» è vicino a Porta Pia. Alle 13 i ragazzi escono vociando. In pochi sanno che anche la loro scuola è tra gli

istituti sui quali sta indagando la pm circondariale Maria Bice Barbolini. E prevale l'incredulità. Pierfrancesco, barbetta bionda, occhi chiari, sentenza: «Non succederà niente. Se ci dovessero denunciare tutti starebbero freschi». E poi, più seriamente: «La repressione non è mai servita a niente. Così provocano altre occupazioni». E di occupazioni sono in molti ad avere «piene le tasche». «Sono contrario alle occupazioni - dice Giulio - Sono illegali. E poi alla fine servono solo a frenare ogni riforma seria». La denuncia del preside? «Io credo che le denunce siano arrivate piuttosto da quella parte di studenti e genitori che erano fortemente contrari. Il preside, così come gli insegnanti erano abbastanza disponibili e rassegnati». Al Plinio l'autogestione e poi l'occupazione, spiegano i ragazzi, è stato un mix di sinistra e di destra. La sinistra organizzò un concerto «politizzato» e i fascisti risposero con un party aperto ai naziskin. E fu in quell'occasione che furono bruciati libri, orinarono in biblioteca... Il coordinamento era «morbido», «permissivo nei confronti degli atteggiamenti della destra». Parlano tutti insieme. «Quest'anno - dice Carlo - la destra non c'è più. I capi se ne sono andati dalla scuola». Sono individuabili i vandali? «Sì. Ma non è possibile fare i nomi, per ovvie ragioni. E così finirà che ci andremo di mezzo tutti».

Latina difende il giovane omicida

ANNA POZZI

LATINA. Il giorno dopo l'omicidio, Latina difende Attilio Straolzi, studente universitario e militare di leva, che ha ucciso l'uomo che minacciava suo padre per estorcergli denaro. Così come avvenne lo scorso mese di fronte al triplice omicidio di Norma, quando in molti telefonarono alle redazioni locali indignati dalla notizia della possibile scarcerazione di Simone Cassandra per un vizio procedurale, ieri a Latina non si parlava d'altro. «Non dovevano arrestarlo, è lui la vittima in tutta questa storia». Così reagiva ieri mattina la gente aprendo il giornale e soffermandosi tra le righe quella storia così assurda e non del tutto chiarita. Attilio Straolzi, 23 anni, studente in economia e commercio e militare di leva, si trova ora nel carcere di Latina, in isolamento per richiesta del suo legale (l'avvocato Pierluigi Angeloni), dopo aver espulso un colpo di revolver alla nuca di Silvano Dionigi, 34 anni, pregiudicato famoso nella zona di Latina e recentemente arrestato per rapina ed estorsione ai danni di un gioielliere di Modena.

Attilio, tornato a casa, giovedì sera, dopo due mesi di degenza nell'ospedale militare per problemi ad una gamba, si è trovato di fronte il padre, malato di cuore, disperato per quella pressante richiesta di 100 milioni. Soldi che Dionigi voleva a tutti i costi e lo aveva dimostrato proprio quella sera, portandosi via un autoarticolato per il movimento terra. Con un nodo alla gola, Attilio ha frugato nei cassetti di casa e ha trovato la 357 Magnum del padre. L'ha presa con sé. E la mattina successiva, venerdì, recatosi insieme al padre nella ditta di autotrasporti dello zio, a Borgo Piave, l'ha puntata dritta alla nuca di quell'uomo che era tornato a pretendere il denaro. Un colpo solo, espulso a pochi passi dalla vittima. Ma se da una parte la storia di Attilio ha commosso e generato comprensione e sostegno, dall'altra ha scatenato una serie di reazioni inverse. «Non siamo nel Far West, non ci si può fare giustizia da soli - ha detto un imprenditore della zona - anche io so bene quanto è duro sopportare il fiato sul collo di chi ti vuole taglieggiare ad ogni costo. Bisogna essere forti. Reagire sì, ma in altro modo. Per fare giustizia esiste la legge, carente, sicuramente, per tanti motivi, ma è l'unico mezzo». E alla legge avrebbero voluto, infatti, rivolgersi i familiari di Attilio la sera prima della tragedia. «Denunciamo tutto ai carabinieri», aveva detto il fratello di Flaviano Straolzi, l'imprenditore destinatario della richiesta. Si è però preso tempo. La mattina successiva, di fronte alla nuova incursione di Dionigi, l'anziano nonno di Attilio, 86 anni, ha deciso che non si poteva attendere oltre. È andato alla caserma dei carabinieri di Borgo Podgora e ha chiesto il loro intervento. Ma oramai era troppo tardi. L'assoluzione aveva già annessato la mente di quel ragazzo modello. «Poveraccio, ha finito di rovinare la sua vita e quella della sua famiglia», ha commentato un'anziana signora davanti ad una foto che ritrae Attilio uscire dalla caserma con una maglietta sulla testa. D'altro canto, l'usura, il racket, l'estorsione sono reati che pesano come macigni su una provincia che ha perso da poco tempo l'illustre primato di polo industriale.

Tutela ambientale Denunciati dirigenti ospedale Casilino

I carabinieri del nucleo operativo ecologico hanno denunciato per «violazione delle norme sulla tutela ambientale» il direttore sanitario del policlinico «Casilino», due primari e una caposala. Si tratta di Egidio Sesti, di 44 anni, direttore sanitario, Barbara Vercelloni, 53 anni, primario del laboratorio di analisi; Carlo Conte, di 53 anni, primario di medicina e ortopedia e la caposala dello stesso nosocomio Simona Ricci, di 35 anni. Le denunce a piede libero sono state presentate dopo una operazione di verifica sullo smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri. I militari durante periodici controlli avevano accertato che i dirigenti del policlinico non avevano tenuto conto delle severe norme vigenti. Nel corso della stessa operazione, i carabinieri hanno denunciato a piede libero inoltre l'amministratore della società «Servimedica Srl», Giovanni De Santis, di 57 anni, per violazione delle norme sulla tutela del lavoro, dopo aver sorpreso in un cantiere edile lavoratori immigrati extracomunitari di nazionalità rumena.

«Ci troviamo di fronte ad un tenore di vita che quasi mai corrisponde alle entrate di ogni singola famiglia - dicono le forze dell'ordine - questa è una provincia che nel giro di poco tempo è passata da una ricchezza sviluppatasi velocemente ad una crisi e un tasso di disoccupazione che non ha precedenti». Decine e decine di industrie hanno chiuso i battenti e da quando sono finiti i benefici della Cassa per il Mezzogiorno. Ma sono poche, veramente poche, le persone che denunciano i loro aguzzini. «Chi ha avuto il coraggio di denunciare ci ha consentito di arrivare ad arrestare i responsabili dell'estorsione o del prestito a strozzo. Ma questo avviene ancora troppo di rado». Per far fronte a questo problema, lo scorso anno, la questura e i carabinieri istituirono una linea telefonica anti-racket che non ha molto successo. La paura e l'omertà regnano ancora sovrane. Intanto i carabinieri stanno seguendo anche un'altra pista, che più che all'estorsione risale ai legami economici tra Dionigi e l'azienda Lo.Na.trans, di proprietà della famiglia Straolzi. Legami definiti «trasversali» dal colonnello Tomasoni.

«Sono quelli veri, già respinti al 90%, che intanto ci rimettono»

La Cgil: «Da licenziare tutti i falsi invalidi»

I falsi invalidi vanno «individuati e licenziati subito». È la posizione del responsabile ufficio «Handicap» della Cgil Lazio, Mario De Luca. «Nessun pentimento può significare il mantenimento di un posto di lavoro ottenuto con la menzogna e non sono accettabili soluzioni politiche o sanatorie», sostiene De Luca. Per la Cgil, sono 10mila gli invalidi civili disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. Ogni sei mesi vengono avviate al lavoro, presso aziende private, circa 600 persone disabili e di queste il 90% viene rifiutato. Nell'ultimo anno sono solo 35 gli invalidi assunti nella pubblica amministrazione a Roma. Anche per questo, secondo la Cgil, l'inchiesta avviata sui falsi invalidi va estesa e i controlli vanno fatti anche nelle alte amministrazioni pubbliche. E da punire, arrivando «alla radiazione dall'albo»,

sono i medici che hanno accettato «anche in cambio di somme di denaro» di firmare certificati medici falsi. Secondo il responsabile dell'Ufficio «H» della Cgil la vicenda coinvolge tutta la pubblica amministrazione, che ha la responsabilità di aver privilegiato i falsi invalidi, spesso «su pressione di politici», a scapito quelli veri. La preoccupazione oggi è che lo scandalo blocchi completamente l'iter delle assunzioni. Secondo Augusto Battaglia, vice presidente dell'associazione nazionale «Comunità di Capodarco», presente alla conferenza stampa, le norme che dal '93 hanno previsto l'assunzione obbligatoria degli invalidi «pescando» dalle liste di collocamento, hanno introdotto regole precise per «impedire il mercato dei falsi invalidi» ma hanno fatto «crollare il numero delle assunzioni». Un «crollo» che se-

condo Battaglia è stato di 70mila posti in meno dall'82 ad oggi. Il problema «invalidi», quelli veri, riguarda naturalmente anche il privato. Le aziende con più di 35 dipendenti dovrebbero infatti assumere lavoratori invalidi in misura del 15% dei dipendenti totali. Questo non avviene perché «il 90% degli invalidi - spiega ancora De Luca - non viene accettato dalle aziende che oppongono le motivazioni più diverse e preferiscono pagare le sanzioni per ogni mancato avviamento piuttosto che accogliere portatori di handicap». A questo proposito la Cgil propone che le somme, spesso considerevoli, che le aziende private pagano «pur di non assumere invalidi» vengano destinate a realizzare centri di sostegno o all'abbattimento delle barriere architettoniche che sono spesso il motivo delle mancate assunzioni.

MARTEDÌ 10 OTTOBRE ORE 17,30
c/o a V° Piano
(Via delle Botteghe Oscure, 4)

ATTIVO CITTADINO DEL PDS

Odg: «Iniziativa del PDS Romano nell'attuale situazione politica»

Relazione: **Carlo LEONI**
Interviene: **Mauro ZANI**

Mercoledì 11 Ottobre, ore 18.30
c/o Casa delle Culture - via S. Crisogono, 45

DIBATTITO PUBBLICO
SU

La legge contro la violenza sessuale

Intervengono:
Giovanna MELANDRI (deputata progressista)
Carla ROCCHI (senatrice progressista)

Unione Centro Storico

16 Ottobre 1943 - 16 Ottobre 1995
RICORDIAMO LA DEPORTAZIONE IN MASSA DEGLI EBREI ROMANI DAL PORTICO D'OTTAVIA AD OPERA DEI NAZI FASCISTI: POCCHI DI LORO TORNARONO, QUASI TUTTI FURONO STERMINATI NEI LAGER COLPEVOLI SOLTANTO DI ESSERE EBREI.

NON DIMENTICHIAMO
I GIOVANI SAPPIANO, GLI ADULTI RICORDINO, GLI ANZIANI NON SI STANCHINO DI RACCONTARE QUELLA STORIA!
TUTTI NOI TENIAMO A MENTE CHE COME DICEVA B. BRECHT:
"IL VENTRE DA CUI NACQUE È ANCORA FECONDO"

Martedì 10 ottobre alle ore 18 proiezione del film:
SCHINDLER'S LIST
Via dei Giubbonari, 38

Giovedì 12 ottobre alle ore 18.30
Dibattito con i rappresentanti:
Comunità Israelitica di Roma • Nero e Non Solo
Mov. Culturale Studenti Ebrei • Anpi • Pds
Circolo Culturale F. Mella

Unità di base - Reg. Campitelli
Via dei Giubbonari, 38 - Tel. 68803897